

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI FEDERICO II
CIRICE - CENTRO INTERDIPARTIMENTALE DI RICERCA
SULL'ICONOGRAFIA DELLA CITTÀ EUROPEA

eikonocity

Storia e Iconografia delle Città e dei Siti Europei
History and Iconography of European Cities and Sites



CIRICE 2018

VIII CONVEGNO INTERNAZIONALE / 8TH INTERNATIONAL CONGRESS
Napoli, Palazzo Gravina - 25/27 ottobre 2018



La Città Altra / The Other City

Storia e immagine della diversità urbana: luoghi e
paesaggi dei privilegi e del benessere,
dell'isolamento, del disagio, della multiculturalità

*History and image of urban diversity: places and landscapes
of privilege and well-being, of isolation, of poverty, and of multiculturalism*

Call for Papers

Nella storia moderna e contemporanea la città ha dovuto tenere conto delle 'alterità' sociali, ossia delle classi privilegiate, delle minoranze, degli stranieri e degli immigrati, e delle conseguenti diversità culturali e religiose. La compagine urbana ha strutturato alcune parti del proprio tessuto come luoghi di esercizio del potere politico, militare o di classe, altre come spazi per gli arrivi, per la produzione e per gli scambi, ma anche per l'isolamento, l'emarginazione o il rimedio alla catastrofe.

Nel corso dell'età moderna l'immagine della città 'altra' viene spesso falsata o addirittura negata da governanti e potenti per fini di apparenza o di propaganda politica; e se, tra Sette e Novecento, nuovi metodi di rappresentazione possono svelare la struttura e il paesaggio urbano nella loro oggettività, il ritratto di città mostra ancora oggi le contraddizioni di una comunità che a volte include, o addirittura esalta, le diversità, altre volte le respinge, tradendo il malessere di una difficile integrazione.

In modern and contemporary history, the city has taken account of social 'otherities', namely of privileged classes, minorities, foreigners and immigrants, and of resulting cultural and religious diversity. The urban community has structured some parts of its fabric as places of political, military or class power, other parts as spaces for arrivals, for production and trade, but also for isolation, marginalization or remedy for catastrophe.

In the modern age, the image of the 'other' city' is often falsified or even denied by rulers and powerful people for purposes of political appearance or propaganda; and if, between the XVIII and XX century, new methods of representation can reveal the structure and the urban landscape in their objectivity, the city portrait still shows the contradictions of a community that sometimes includes or even enhances the diversities, other times rejects them, betraying the malaise of a difficult integration.

Comitato scientifico / Scientific Committee

Alfredo Buccaro, Università di Napoli Federico II - Direttore
CIRICE (Coordinatore)

Aldo Aveta, Università di Napoli Federico II Gemma

Belli, Università di Napoli Federico II Annunziata

Berrino, Università di Napoli Federico II Gilles

Bertrand, Université Grenoble Alpes Francesca

Capano, Università di Napoli Federico II

Alessandro Castagnaro, Università di Napoli Federico II

Salvatore Di Liello, Università di Napoli Federico II

Antonella di Luggo, Università di Napoli Federico II

Leonardo Di Mauro, Università di Napoli Federico II

Carla Fernandez Martinez, Universidade de Santiago de
Compostela

Michael Jakob, École polytechnique fédérale de Lausanne

Andrea Maglio, Università di Napoli Federico II

Fabio Mangone, Università di Napoli Federico II

Brigitte Marin, Université d'Aix-Marseille

Bianca Gioia Marino, Università di Napoli Federico II

Giovanni Menna, Università di Napoli Federico II

Juan Manuel Monterroso Montero, Universidade de
Santiago de Compostela

Andrea Pane, Università di Napoli Federico II

Roberto Parisi, Università del Molise

Maria Ines Pascariello, Università di Napoli Federico II

Renata Picone, Università di Napoli Federico II

Valentina Russo, Università di Napoli Federico II

Daniela Stroffolino, Consiglio Nazionale delle Ricerche

Carlo Tosco, Politecnico di Torino

Carlo Maria Travaglini, Università Roma Tre

Francesco Viola, Università di Napoli Federico II

Massimo Visone, Università di Napoli Federico II

Ornella Zerlenga, Seconda Università di Napoli

Guido Zucconi, Università IUAV di Venezia

Segreteria scientifica / Scientific secretariat

Gemma Belli, Università di Napoli Federico II

Francesca Capano, Università di Napoli Federico II

Maria Ines Pascariello, Università di Napoli Federico II

Massimo Visone, Università di Napoli Federico II

Comitato organizzatore / Organizing committee

Raffaele Amore, Università di Napoli Federico II

Claudia Aveta, Università di Napoli Federico II

Marco de Napoli, Università di Napoli Federico II

Federica Deo, Università di Napoli Federico II

Valeria Pagnini, Università di Napoli Federico II

Daniela Palomba, Università di Napoli Federico II

Lia Romano, Università di Napoli Federico II

Alessandra Veropalumbo, Università di Napoli Federico II

Con il patrocinio di / Patronage

Università di Napoli Federico II - DiARC Dipartimento di Architettura, DiCEA Dipartimento di Ingegneria Civile, Edile e Ambientale, DSU Dipartimento di Studi Umanistici; Institut Universitaire de France; Università della Campania Luigi Vanvitelli - Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale; Università del Molise; Consiglio Nazionale delle Ricerche; AISU Associazione Italiana di Storia Urbana; UID Unione Italiana Disegno; Associazione *eikonocity*

Double-Blind Peer Review

La valutazione/correzione dei testi per la pubblicazione verrà eseguita con *double-blind peer review*. I relativi atti saranno depositati presso la Segreteria del Convegno e resi disponibili dopo l'evento / The papers rating/correction for the edition will be performed with *double-blind peer review* concept. The rating proceedings will be deposited at the Scientific Secretariat and they will be made available after the event.

Segreteria organizzativa / Organizing Secretariat

Università di Napoli Federico II, CIRICE - Centro Interdipartimentale di Ricerca sull'Iconografia della Città Europea, cirice@unina.it; Tel. +39 081 2538000/08/14. - Dott.^{ssa} Rita Ercolino, ercolino@unina.it; Tel. +39 081 7464374.

Scadenze/ Steps

Invio degli Abstracts / *Abstract submission* (Italiano/English, max 1.000 battute/characters, spazi compresi/blanks included): 15 gennaio 2018 / January 15th 2018 (in modalità OCS sul sito www.iconografiacittaeuropea.unina.it/ocs/. Le modalità di registrazione saranno rese note a breve / in OCS mode on the website www.iconografiacittaeuropea.unina.it/ocs/. The registration methods will be announced asap)

Valutazione delle proposte e avviso di accettazione ai partecipanti / *Abstracts valuation and acceptance notification*: 28 febbraio 2018 / February 28th 2018

Invio testi full paper / *Full papers delivery* (Italiano/English, max 30.000 battute/characters, note incl./quotes included, max 7 figg.): 15 maggio 2018 / May 15th 2018

Double-blind peer review dei testi e avviso agli autori / *Double-blind peer review of papers and notification to authors*: 15 giugno 2018 / June 15th 2018

Pagamento della quota di partecipazione / *Payment of the participation fees*: 30 giugno 2018 / June 30th 2018 (Le modalità di pagamento saranno rese note a breve / The payment methods will be announced asap)

Pubblicazione in e-book / E-book publication (ISBN - Collana / Serie CIRICE): 25 ottobre 2018 / October 25th 2018

Quota di partecipazione / Subscription fee

Soci Eikonocity: Strutturati (ossia i dipendenti presso pubbliche amministrazioni e enti privati con contratto a tempo indeterminato) € 130 + € 30 di quota associativa; Non Strutturati e accompagnatori € 60 + € 20 di quota associativa. **Non soci Eikonocity:** Strutturati € 180,00; Non Strutturati e accompagnatori € 100,00 / *Eikonocity members: € 130 + € 30 (membership fee) for researchers employed in a public administrations and private institutions with fixed-term contract; € 60 + € 20 (membership fee) for independent researchers, scholars, students and accompanying persons. Eikonocity no-members: € 180,00 for researchers employed in a public administrations and private institutions with fixed-term contract; € 100,00 for independent researchers, scholars, students and accompanying persons.*

La quota di partecipazione è comprensiva di *lunches, coffee breaks, etc.*; il pagamento della quota oltre i termini o in sede di Convegno comporterà maggiorazione / *The registration fee includes lunches, coffee breaks, congress materials; the payment of the fee after the deadline or at the Conference will entail a surcharge.*

Macrosession A

Politiche di inclusione ed esclusione: riflessi sulla comunicazione dell'immagine delle città tra età moderna e contemporanea / *Inclusion and exclusion policies: reflections on the communication of the image of cities between modern and contemporary ages*

Annunziata Berrino, Gilles Bertrand

Tra età moderna ed età contemporanea le città elaborano e comunicano la propria immagine selezionando luoghi, prospettive ed eventi. Di epoca in epoca l'evoluzione tecnologica mette a disposizione *media* sempre più raffinati, capaci di restituire rappresentazioni sempre più dettagliate e globali. Tuttavia le città continuano a essere rappresentate e narrate sulla base di processi politici di selezione, che la sessione cerca di individuare, analizzare e interpretare.

Between modern and contemporary ages, cities elaborate and communicate their own image by selecting places, perspectives and events. From time to time, technological evolution provides increasingly sophisticated media, capable of providing more and more detailed and global representations. However, cities continue to be represented and described on the basis of political selection processes that the session will identify, analyze and interpret.

A.1 - La narrazione della città moderna tra integrazioni e omissioni / *The narration of the city in the Modern Age from integrations to omissions*

Gilles Bertrand

Le città dell'età moderna sono state pensate come luoghi emblematici delle società e dei poteri che sotto forme molteplici costruivano la propria immagine attraverso le descrizioni e l'iconografia. Ma, a fronte dell'apparente immobilità e durata di un certo ordine, che sembra aver prevalso almeno fino alla metà del sec. XVIII, nelle trattazioni sulle città troviamo solo in alcuni casi considerazioni sulle mutazioni sociali e sulle dinamiche di circolazione degli individui e dei beni. La sessione ha come obiettivo quello di analizzare l'effettiva volontà di integrare, nel contesto delle narrazioni svolte attraverso i media dell'epoca, la pluralità delle situazioni, ossia da un lato la realtà dei privilegi, dall'altro quella dei disagi e dei fenomeni di multiculturalità che hanno attraversato la storia delle città europee.

The cities of the modern age were thought of as the emblematic places of the societies and of the powers that under multiple forms built their own image through descriptions and iconography. But, faced with the apparent immobility and duration of a certain order, which seems to have prevailed until mid. XVIIIth century, we find only in some cases, in the narrations on cities, the inclusion of considerations on the social mutations and on the dynamics of movement of individuals and goods. The purpose of the session is to analyze the true will to integrate, in the context of narrations carried out through the media of that time, the plurality of situations, that is, on the one hand, the reality of privileges, and on the other the discomforts and the multiculturalism that have crossed the history of European cities.

A.2 - La narrazione della città contemporanea tra integrazioni e omissioni / *The narration of the city in the Contemporary Age from integrations to omissions*

Annunziata Berrino

L'aumento demografico e lo sviluppo industriale, che caratterizzano l'età contemporanea, attribuiscono alle città un ruolo centrale. Le città catalizzano movimenti finanziari e commerciali, modernità, flussi di mobilità, avanguardie culturali, consumi, eventi politici e bellici. In alcuni casi gli spazi urbani assimilano e includono gli eventi e le novità; in altri, il nuovo e gli accadimenti vengono circoscritti ed esclusi. Il perfezionamento della tecnologia amplia all'infinito la gamma di possibilità nelle descrizioni e rappresentazioni delle città, ma la mente e lo sguardo continuano a selezionare e ad escludere. La sessione propone di riflettere sui luoghi, gli ambienti, i profili e gli spazi sociali enfatizzati dalla narrazione storiografica e su quelli omessi.

Demographic growth and industrial development, characterizing the contemporary age, attribute a central role to cities. Cities catalyze financial and commercial movements, modernity, mobility flows, cultural avant-gardes, consumption, political and war events. In some cases urban spaces assimilate and include events and innovations; in other cases, changes are circumscribed and excluded. The refinement of technology extends infinitely the range of possibilities for describing and representing cities, but the mind and the view continue to select and exclude. The session proposes a reflection on places, environments, profiles, and social spaces emphasized by historiographic narration and on those omitted.

Macrosession B

Il ritratto della città e del paesaggio storico urbano come affermazione/negazione dell'isolamento, dei contrasti e delle diversità / *The portrait of city and urban historical landscape as an affirmation/denial of isolation, contrast and diversity*

Alfredo Buccaro, Fabio Mangone

La macrosessione intende affrontare le problematiche relative alle trasformazioni dell'immagine della città e del paesaggio in relazione ai fenomeni che, nelle differenti epoche storiche, hanno segnato l'inclusione o l'esclusione di nuove parti nella/dalla città o la nascita di insediamenti 'altri' rispetto al contesto storico urbano.

Partendo dai luoghi della segregazione religiosa, da quelli destinati a comunità straniere, spesso in aggiunta, o in contrasto, con il palinsesto della città, da nuclei di ricostruzione, ridisegno o rifondazione sorti a seguito dei disastri naturali, si giunge alle città 'altre' dell'Ottocento – che siano luoghi di preparazione o addestramento alla guerra, o di reclusione, o di sanità fisica o mentale, o di residenza per le comunità operaie – intese sempre come 'alterità' da ubicarsi fuori o alle soglie della città borghese. Lo sviluppo della società industriale pone infatti l'esigenza di nuovi quartieri atti ad assicurare standard di vita accettabili per i lavoratori, ma che si trasformano spesso in luoghi di esclusione e di controllo sociale. Da un lato, quindi, le città del privilegio e dell'élite, vere enclaves, spesso utopiche e isolate dal mondo reale, dall'altro le periferie come luoghi dell'abbandono e dell'emarginazione, contrassegnate nel secondo Novecento, quasi sempre, da una dimensione insediativa macrostrutturale e così denunciate nelle immagini prodotte dai nuovi media. Infine le città del commercio, da intendersi sia come insediamenti isolati e 'accattivanti', come centri polifunzionali per la spesa e lo svago, sia come processi di graduale trasformazione 'intrinseca' dell'immagine dei centri storici all'insegna della legge del consumo.

The macrosession aims to deal with the issues regarding transformation of urban and landscape image in relation to the phenomena that in different historical ages have marked the inclusion or exclusion of new parts within/from the city, or the birth of settlements 'other' than the urban historical context.

Starting from the places of religious segregation, from those destined for foreign communities, often in addition or in contrast to the city's schedule, from reconstruction, new design or foundation of urban nucleus after natural disasters, we arrive at the 'other' cities in the nineteenth century – places of preparation or training for wars, or of imprisonment, or of physical or mental health, or of residence for workers' communities – always intended as 'otherness' to be located outside or at the threshold of the bourgeois city. The development of industrial society needs for new neighborhoods to ensure acceptable living standards for workers, but they often turn into places of social exclusion and control. So in the late twentieth century, on the one hand, these cities of privilege and of élite, enclaves which are often utopian and isolated from the real world, and on the other hand the suburbs as places of abandonment and marginalization marked almost always by the macrostructural dimension of settlements and so denounced in the images produced by new media. Finally cities of commerce, understood both as isolated and 'captivating' settlements, as multifunctional centers for spending and fun, and as processes of 'intrinsic' gradual transformation of the image of a historic center in compliance with the rules of consumerism.

B.1 - La cittadella monastica. Iconografia e descrizione di un luogo di inclusione/esclusione / *Monastic citadels. Iconography and description of inclusion/exclusion places*

Leonardo Di Mauro, Alessandra Veropalumbo

Fin dai primi secoli della Cristianità complessi monastici sono stati eretti in una forma di isolamento assoluto o di separazione nell'interno della città costituendo impianti che possono bene essere definiti "cittadelle monastiche". Gli esempi sono innumerevoli e diffusi ovunque: dal monastero di San Simeone ad Assuan e quello di Santa Caterina al Monte Sinai agli insediamenti benedettini come Montecassino, Mont-Saint-Michel e Melk; dalle Certose, a partire dalla stessa *Grande Chartreuse*, alle fondazioni francescane quali il Sacro Convento di Assisi e Santa Chiara a Napoli o, per rimanere in ambito napoletano, un complesso singolare come quello istituito da suor Orsola Benincasa nel XVII secolo.

Anche la Cristianità ortodossa presenta esempi innumerevoli dal monastero di Chilandari sul Monte Athos a quelli di Novgorod e Pskov. Infine, lo sguardo si può aprire in Asia verso i monasteri shintoisti e buddisti, come a esempio il monastero tibetano di Tabo.

La sessione intende accogliere contributi atti a focalizzare il fenomeno sul più ampio spettro, con opportuni raffronti tra studi e fonti, sottolineando l'importanza dello strumento iconografico e cartografico ai fini dell'analisi critica concernente il ruolo di tali complessi nella storia del territorio.

Since the early centuries of Christianity, monastic complexes were erected in forms of absolute isolation or separated within the rest of the city, creating structures that could be defined as "monastic citadels". The examples are innumerable and widespread everywhere: from the Monastery of St. Simeone in Aswan and of St. Catherine's in Mount Sinai to the Benedictine settlements such as Montecassino, Mont-Saint-Michel and Melk; from the Charterhouses, such as the same Grande Chartreuse, to the Franciscan foundations such as the Sacro Convento in Assisi and Santa Chiara in Naples or, to remain in the Neapolitan environment, a singular complex like the one set up by sister Orsola Benincasa in the seventeenth century.

The Orthodox Church also offers innumerable examples from the Hilandar Monastery in Mount Athos to those of Novgorod and Pskov. Finally, we can look to Asia, to the Shinto and Buddhist monasteries, such as the Tabo monastery.

The session will focus this phenomenon on the widest spectrum, with appropriate comparisons between studies and sources, underlining the importance of iconographic and cartographic tools for a critical analysis of the role of such complexes in the history of the local surroundings.

B.2 - La città dei forestieri come addizione o 'alterità' urbana in età medievale e moderna / *The city for foreigners as addition or urban 'otherness' in medieval and modern ages*

Francesca Capano, Salvatore Di Liello

In età medievale e moderna in molte città occidentali si assiste allo sviluppo di diverse culture insediative, che non di rado aggiungono un'altra città, quella dei forestieri, in cui ragioni di volta in volta commerciali, produttive, militari o religiose appaiono significative di una volontà o necessità di riprodurre forme urbane o insediative simili a quelle dei luoghi di provenienza, di diversa origine e tradizione, che non sempre vanno ad integrarsi con i tessuti che le accolgono. Molti i casi di città occidentali, costiere o continentali, il cui impianto odierno rivela nella diversità dei tracciati un sedimentato *mélange* di storia urbana, prezioso documento di multiculturalità.

La sessione intende confrontare studi e ricerche sull'argomento, che valutino continuità o fratture rispetto alla forma urbana preesistente, utilizzando il documento iconografico come principale strumento d'indagine.

In the medieval and modern age we find in many western cities the development of different urban cultures, which generally produce 'another' city'; it is the city of foreigners, where commercial, productive, military or religious reasons appear to be significant of a will or need to reproduce urban forms looking like those of their countries of different origin and tradition, which rarely integrate with the host cities. There are many cases of western, coastal and continental cities which today show in their diverse layers a deep-seated 'mélange' of urban history, and a precious multicultural document.

The session will compare studies and research on this topic, by analyzing the continuity or the interruption compared to the pre-existing urban form, and using the iconographic documents as the most useful research tools.

B.3 - La città transitoria. Il carattere mutevole degli spazi della mobilità, del ricovero e della produzione nell'Europa moderna / *The Transitory City. The changing nature of the spaces of mobility, shelter and production in early modern Europe*

Carla Fernandez Martinez, Emma Maglio

L'instabilità non è una caratteristica peculiare delle metropoli del XX e del XXI secolo. Anche nell'Europa preindustriale molte città hanno conosciuto lo sviluppo di aree (spesso collocate ai margini della loro estensione) caratterizzate dalla instabilità insediata e, in molti casi, dalla natura effimera dell'abitato.

Nell'ambito della distinzione fra città consolidata e città 'altra' acquistano particolare importanza questi spazi, spesso luoghi di transizione o interstiziali, responsabili della connessione e/o separazione fisica o simbolica di queste due dimensioni. In virtù di specifiche congiunture politiche, di eventi drammatici naturali o militari, di momenti forti di trasformazione urbana e territoriale, tali luoghi venivano associati alla città, acquistando valori di centralità nelle pratiche del potere e nei diversi usi, oppure al suo margine, diventando 'altro' dalla città stessa. Per tali ragioni, questi si sono configurati come luoghi di insediamento, di produzione o di accoglienza; si sono costruiti in maniera stabile o effimera/temporanea; hanno trovato piena inclusione nella dimensione urbana, oppure sono andati incontro al fallimento, svuotandosi e decostruendosi fino a scomparire.

Con particolare attenzione all'età moderna (XV-XVIII secolo), questa sessione vuole accogliere contributi che si interrogano sulla natura "fluida" di questi luoghi, attraverso la loro descrizione e rappresentazione, e che ne descrivano le molteplici e mutevoli peculiarità legate sia a una progettualità che a un uso o riuso spontaneo.

Instability does not characterise only the twentieth- and twenty-first-century metropolis. Even in pre-industrial Europe many cities have undergone the development of areas (often located at the edges of their extension) characterized by instability and, in many cases, by the ephemeral nature of their habitat.

Within the distinction between the consolidated city and "other" city, a specific relief belongs to these spaces, often transitional or interstitial, responsible for the physical and symbolic connection and/or separation between these two dimensions. By reason of specific political conjunctions, of natural or military dramatic events, of important moments of urban and territorial transformation, these places were associated to the city, conquering values of centrality in the governmental practices and in different uses, as well as to its edge, becoming 'other' from the city itself. For these reasons, those places configured as places of settlement, production or hosting; they were built in a stable or ephemeral/temporary way; they have found full inclusion in the urban context, or have blown up, by emptying and deconstructing until their disappearing.

With particular attention to the early modern age (fifteenth-eighteenth century), this session will welcome contributions questioning the "fluid" nature of these places, through their description and representation, and describing the different and changing features related to both a planning and a spontaneous use or reuse.

B.4 - La città ferita. Disastri naturali e ricostruzione urbana / *The wounded city. Natural disasters and urban reconstruction*

Carla Fernandez Martinez, Juan Manuel Monterroso Montero

Nel corso della storia, le città hanno sofferto cambiamenti improvvisi che hanno modificato profondamente il loro assetto urbano, la loro memoria e identità, trasformandole, in alcuni casi, in città nuove o molto differenti da quelle originarie, con la scomparsa di tracciati spesso millenari. Oltre all'azione umana, anche le catastrofi naturali hanno causato grandi trasformazioni, con distruzioni e perdite di beni culturali e, in molti casi, dell'identità urbana.

Partendo da tali considerazioni, la sessione vuole accogliere contributi e ricerche incentrati sullo studio delle diverse modalità adottate nella ricostruzione e rifondazione di città colpite dall'impeto della natura – terremoti, eruzioni, incendi, inondazioni – dal XVIII secolo fino ad oggi.

Throughout history, cities have suffered sudden changes that profoundly altered their urban planning and land-use, their memory and identity, sometimes converting them into new cities or very different cities from the original ones. Together with anthropic action, natural catastrophes also caused great transformations, which led to destruction and loss of their heritage, and in many cases their urban identity.

Taking in account these considerations, this session will gather papers focused on the different modalities adopted in the reconstruction and refoundation of urban areas affected by the ravages of nature – earthquakes, volcanoes, fires, floods and tsunamis – since the 18th century to the present time.

B.5 - Città borghese e città 'altre' / *The Bourgeois City and 'Other' Cities*

Alfredo Buccaro, Fabio Mangone

Fino a tutto il XVIII secolo, la città fortificata mostra con fierezza i propri margini fisici che la distinguono dai casali, dal contado e dalle terre incolte. Nel corso dell'Ottocento, mentre la città borghese si cinge di nuovi limiti doganali entro cui espandersi, nel suburbio sorgono le città 'altre' della reclusione, della salute fisica o mentale, dei militari o degli operai, dalla connotazione proibita, segregativa o addirittura classista, favorendo l'isolamento e l'esclusione dalla consolidata e promiscua città storica.

La sessione si propone di analizzare testimonianze storico-progettuali e iconografiche dalle quali emergano i programmi e le esperienze urbanistiche, non sempre positive, che si registrano oltre le soglie della città borghese nel XIX secolo.

Until the XVIII century, the fortified city shows with pride its own physical margins, which distinguish it from the villages, the countryside and the uncultivated lands. During the nineteenth century, while the bourgeois city delimits itself with new borders within which to expand, in the suburbs there are the 'other' cities of imprisonment, of physical or mental health, of soldiers or workers, with a forbidden, segregational or even classist connotation, promoting isolation and exclusion from the consolidated and promiscuous historic city.

The session aims to analyze historical projects and iconographic sources from which we can know the not always positive programs and planning experiences which take place beyond the thresholds of the bourgeois city in the XIX century.

B.6 - Città industriali e città operaie come città 'altre'. Iconografie e racconti dei luoghi del lavoro tra ricerca del benessere e controllo sociale / *Industrial Towns and Working-class Districts as 'other' cities. Iconographies and reports of working places from wellbeing research to social control*

Roberto Parisi, Daniela Stroffolino, Massimo Visone

La globalizzazione che tra il XX e il XXI secolo ha investito l'economia e il mercato del lavoro pone le questioni dell'inclusione sociale e della coesione territoriale come nuove sfide per il futuro, ma allo stesso tempo offre l'opportunità di interrogarsi sulla dimensione storica della città industriale, sancendo il definitivo tramonto dei modelli di sviluppo fondati sulla centralità della fabbrica.

Tra il XVIII e il XX secolo, lo spazio urbano-industriale è stato oggetto di una duplice chiave interpretativa: da un lato, esso è stato indagato e rappresentato come il luogo di maggiore concentrazione del degrado ambientale e del disagio sociale (segregazione, isolamento, emarginazione); dall'altro, è stato considerato come uno dei contesti ambientali più appropriati per sperimentare forme diverse di co-abitazione, di *welfare*, di coesione culturale e di riscatto politico-sociale.

I nuovi modi di produzione industriale hanno mutato profondamente anche l'identità rurale dello spazio del lavoro, riflettendosi nell'immagine e nel racconto dei borghi rurali e delle agro-town, come nelle utopie anti-urbane dei familisteri e delle città-giardino.

Argomento di riflessione di questa sessione è la lettura della "città del lavoro" come "città altra", attraverso le tradizionali fonti visive (dalla cartografia all'iconografia urbana), i nuovi media (fotografia e cinema), la letteratura di fabbrica.

Between the twentieth and the twenty-first century, the long process of the globalization of the economy and labour market poses the questions of social inclusion and territorial cohesion as new challenges for the future. At the same time, this issue offers the possibility to question the historical dimension of the industrial town, sanctioning the decline of development models based on the centrality of the factory.

Between the eighteenth and the twentieth century, urban-industrial space was subject to a twofold interpretation: on the one hand, it was investigated and represented as a place of utmost environmental deterioration and social distress (segregation, isolation, marginalisation); on the other hand, it was considered as one of the most appropriate contexts for experimenting different forms of co-habitation, welfare, cultural cohesion and political-social redemption.

The new methods of industrial production also profoundly changed the rural identity of the work space. This was supported by the image and the literature of rural hamlets and agro-towns, as well as by the anti-urban utopias of the familistère and the garden cities.

The goal of this session is to read and reflect upon the "City of Work" as the "Other City", through traditional visual sources (cartography, urban iconography), new media (photography and movie) and literature regarding the factory.

B.7 - La città del privilegio. Strategie dell'esclusione nel progetto dell'enclave contemporanea tra *loisir* e paura / 'City of privilege'. Exclusion strategies in the project of contemporary enclave between *loisir* and fear

Gemma Belli, Andrea Maglio

La città occidentale, nella sua storia, ha visto confrontarsi la tendenza verso processi di integrazione sociale e culturale con fenomeni di marginalizzazione, mentre oggi nelle grandi aree metropolitane, più che in passato, sembrano prevalere fenomeni di distinzione ed esclusione, spesso favoriti dallo stesso progetto urbanistico. Se già nell'Ottocento il disegno di quartieri di lusso, spesso destinati alle *élites* locali o a ricchi *touristes*, mirava a creare un microcosmo con un sistema di regole ritenuto migliore rispetto a quello esterno, negli ultimi decenni la paura del crimine, o più in generale dell'*altro*, ha facilitato nuove forme di ordine spaziale residenziale di tipo 'segregazionista' per le classi abbienti, specialmente nelle megalopoli dei Paesi in via di sviluppo. Talvolta, come accade per le comunità delle basi militari, anche nelle città europee si tratta di insediamenti in cui poter ricreare abitudini e stili di vita del luogo d'origine o addirittura utopici. Come autistiche ed esclusive cittadelle di fondazione, le nuove *gated communities*, le *tecnocity*, i parchi di divertimento, i villaggi per le vacanze riproducono, sin dal concepimento, lo stereotipo di un piccolo mondo perfetto e pacificato, perché epurato da contraddizioni e conflitti, opportunamente espulsi all'esterno.

La sessione intende sollecitare contributi sul tema delle *enclaves* progettate e della loro rappresentazione come isole di perfetta efficienza: sistemi atipici, chiusi in sé, privi di relazione con il contesto, astratti dai territori che li ospitano e divergenti dalle realtà circostanti.

During the history of western cities a tendency to social and cultural integration has faced significant problems of marginalization. Today, more than in the past, distinction and exclusion phenomena, which are sometimes supported by the urban planning itself, seem to prevail.

In 19th century the bourgeois districts for local elites or rich foreigners were supposed to create microcosms with different rules, which were considered to be better than those of the outside world, while in more recent decades the fear of the crime – and, in general, of 'the other' – has produced new, 'segregationist' forms of residential spaces for the advantaged classes and this phenomenon is particularly evident in the developing countries megalopolis. As in the case of military bases, sometimes also in European cities the lifestyle and habits of the original country are recreated in order to produce the material result of an visionary thought. Just like autistic and exclusive new towns, 'gated communities', 'technocities', amusement parks and holiday resorts since their conception reproduce the stereotype of a perfect and peaceful little world, where contradictions and conflicts are left outside and do not compromise the customer's dream life.

In this session it is intended to solicit contributions on the envisioned enclaves and their representation as perfect islands of efficiency: these enclaves are seen as atopic, closed systems, without relation with their context, ideally far from the territories where they are built and divergent from the surrounding reality.

B.8 - La dimensione insediativa 'macrostrutturale' in Italia tra gli anni '50 e i '70 del secolo scorso: le periferie isolate nella lettura dei nuovi media / The 'macrostructural' settlement dimension in Italy between the 50s and 70s in the last century: reading the isolated suburbs by new media

Alessandro Castagnaro, Florian Castiglione

Nel secondo dopoguerra la crescita demografica, il benessere economico e la ricostruzione hanno spinto l'espansione delle città dal centro verso le periferie. I progettisti sono stati così chiamati ad affrontare

nuove ricerche, ispirandosi alla tendenza 'macrostrutturale' che prende le mosse, tra le altre, da opere di Le Corbusier e di Louis Kahn. La nuova conurbazione spesso non è riuscita a creare dei rapporti integrati con i centri storici delle città consolidate e stratificate. La mancata connessione delle periferie, sia infrastrutturale che sociale, ha prodotto quartieri isolati, caratterizzati da queste 'megastrutture', in molti casi brutte e invivibili.

La sessione accoglie contributi che analizzino l'importanza del ruolo svolto dai nuovi media, fotografia e cinematografia, nella lettura delle problematiche sorte nelle periferie italiane a seguito di tali insediamenti, realizzati tra gli anni '50 e '70 del secolo scorso.

In the period after World War II, demographic growth, economic well-being and post-conflict reconstruction pushed the urban expansion out of the center towards the outskirts. Architects between the 1950s and 1970s were thus called to face new research, inspired by the 'macrostructural' trend that, amongst others, was taken up with works by Le Corbusier and Louis Kahn. The new conurbation often failed to create integrated relationships with the historic centers of consolidated and stratified cities. The non-connection of the suburbs, both infrastructural and social, has produced isolated quarters, characterized in many cases by these ugly and unlivable 'megastructures'.

The session welcomes contributions that analyze the importance of the role played by new media, photography and cinema, in reading the problems that emerged in the Italian suburbs with these settlements built between the 1950s and 1970s in the last century.

B.9 - *Darkness on the edge of town*. La rappresentazione dei luoghi dell'abbandono e della violenza nello spazio pubblico della metropoli contemporanea nelle arti visive e nel racconto fotografico e cinematografico. 1975-2000 / *Darkness on the edge of town*. The representation of places of social exclusion and violence in the public spaces of contemporary metropolis in visual arts, cinema and photography (1975-2000)

Riccardo De Martino, Giovanni Menna

Oscurità ai margini della città: quella delle aree dismesse, delle periferie, delle discariche sociali, del crimine. La sessione ospita contributi dedicati al modo in cui le arti visive, la fotografia o il cinema nell'ultimo quarto del XX secolo hanno *rappresentato* la distanza tra lo spazio pubblico della città "ufficiale" e quello della città "reale", hanno *denunciato* l'ingiustizia e l'emarginazione sociale, ma anche *documentato* la capacità di resistenza e la volontà di riscatto da parte delle comunità che abitano quei territori.

"Darkness on the edge of town": abandoned areas, suburbs, social dumping, crime. The session hosts papers dedicated to the way in which visual arts, photography and cinema in the last 25 years of 20th century represented the distance between the "official" city and the public spaces of the "real" metropolis and denounced social injustice, but also documented the will of resistance and ransom of the communities living in those territories..

B.10 - *Tradescares*. La città dei consumi e i luoghi del commercio / *Tradescares*. *The cities of expenditure and the places of commerce*

Ines Tolic, Massimo Visone

Le attività commerciali esercitano da sempre una forte influenza sulle città. Nell'Ottocento, i *passage*, i *magasin de nouveautés* e i *department store* iniziano a imporsi sulla scena urbana configurandosi come "città nella città". Nel Novecento, i *supermarket* e gli *shopping mall* colonizzano nuovi paesaggi, diventando protagonisti del dibattito sulla periferia. La grande distribuzione obbliga il commercio al dettaglio a reinventarsi, rinnovando continuamente il volto dei nostri centri storici. Oggi, infine, internet e la smaterializzazione dell'atto d'acquisto hanno avviato un'ulteriore fase di trasformazione che trova riscontro, come nelle epoche precedenti, anche nell'iconografia urbana.

La sessione si pone l'obiettivo di indagare il ruolo che il commercio esercita sulla città affidandosi all'iconografia della stessa. Considerando grandi magazzini o gli *shopping mall* come una "città altra", quale rapporto strutturano i luoghi del commercio con il contesto urbano e in quale modo questo viene rappresentato? In quale misura insegne, vetrine e facciate dei negozi incidono sull'immagine della città e in che modo questa può essere analizzata con gli strumenti propri alla storia urbana?

Trade has always had a deep influence on cities. In the nineteenth century, the passages, the magasin de nouveautés and the department stores started to take control of the urban scene and to act as “cities within cities”. In the twentieth century, supermarkets and shopping malls colonized new landscapes, thus becoming protagonists of the debate regarding the periphery. Large scale distribution channels force the retail sector to reinvent itself continuously, thus renewing at the same time the image of our historical centers. Today, finally, the internet and the dematerialization of the act of purchasing have started a new wave of transformations which, just like in the previous periods, is also modifying the urban iconography.

The goal of this session is to investigate the active role of commerce on cities by using iconography. Considering department stores and shopping malls as “the other city”, what relationship is there between commercial places and the urban context and how is it represented? Which role do store signs, shop windows or shop fronts play for the image of the city and how can it be studied with tools proper to urban history?

Macrosession C

Rappresentazione dell’alterità urbana nei contesti storici e periferici / *Representation of urban alterity in historical and peripheral contexts*

Antonella di Luggo, Ornella Zerlenga

La rappresentazione intesa come messa in forma scientifica e culturale di una realtà complessa contiene in essere quella sottile dimensione ermeneutica che si declina nella struttura di *significato* e *significante* del segno grafico. Il tema che viene proposto è quello delle modalità di rappresentazione della città *altra* in tutte le sue connotazioni, materiali e immateriali, che hanno attraversato la storia delle città e che ne caratterizzano oggi la contemporaneità, in relazione alle forme espressive delle diversità.

All’interno del più generale obiettivo del Convegno e nel rispetto della disciplina della rappresentazione si identificano tre sessioni che intendono affrontare il tema dell’*alterità* urbana dal punto di vista contemporaneo della percezione e della comunicazione visiva, della documentazione attuale delle realtà altre e della interpretazione delle fonti storiche iconografiche.

The representation understood as a scientific and cultural form of a complex reality contains the subtle hermeneutic dimension that is declining in meaning and significance of graphic sign.

The theme proposed is that of presentation rules of other city in all its material and intangible connotations, which have crossed the cities' history and connote today the contemporary, in relation with the expressive forms of diversity.

Within the general objective of the Convention and in line with the discipline of representation, three sessions aim to deal with the theme of urban alterity from the viewpoint of contemporary perception and visual communication, of current documentation of other realities and interpretation of the iconographic historical sources.

C.1 - Percezione e comunicazione visiva dell’alterità urbana come bene comune / *Perception and visual communication of urban ‘otherness’ as a common good*

Antonella di Luggo, Ornella Zerlenga

Nell’ambito dei temi propri della percezione e comunicazione visiva, la sessione intende mettere a fuoco il ruolo comunicativo del disegno, misurandosi con un concetto di alterità sempre più inteso, in chiave multidisciplinare, come bene comune.

In tal senso, si accoglieranno contributi orientati alla riflessione delle modalità di percezione e comunicazione visiva dei contesti storici e periferici interessati dalle dinamiche dell’alterità sociale, culturale e religiosa.

Tali tematiche potranno essere sviluppate attraverso metodologie tradizionali e innovative, facendo riferimento a forme espressive volte a svolgere un ruolo documentativo e/o attrattore negli interventi di riqualificazione urbana (come ad esempio mappe concettuali, street art, installazioni urbane, etc.).

In the context of themes of perception and visual communication, the session intends to focus on the communicative role of drawing, measuring against a concept of an increasingly multi-disciplinarily idea of 'otherness', understood as a common good.

In this sense, we will collect contributions oriented to the reflection of perception rules and visual communication of the historical and peripheral contexts interested in the dynamics of social, cultural and religious otherness.

These themes can be developed through traditional and innovative methodologies, referring to expressive forms designed to play a documentary role and/or attractor in urban rehabilitation interventions (such as conceptual maps, street art, urban installations, etc.).

C.2 - Il rilievo della multiculturalità tra permanenze e contaminazioni / *The survey of multiculturalism between permanence and contamination*

Antonella di Luggo, Ornella Zerlenga

Nell'ambito dei temi propri del rilievo come strumento di conoscenza di contesti urbani storici e periferici, la sessione intende mettere a fuoco i luoghi della multiculturalità nell'interazione di permanenze e contaminazioni.

La sessione raccoglie contributi rivolti alla lettura critica della città quale luogo delle alterità, delle minoranze e delle diversità sociali, culturali e religiose, enucleando i caratteri distintivi e le nuove identità ai fini di una riqualificazione transculturale.

Tali tematiche potranno essere sviluppate facendo riferimento alle esperienze condotte nell'ambito del rilievo urbano (anche multidimensionale) e capaci di cogliere le vocazioni alla trasformazione per una nuova contemporaneità.

About themes of survey as an instrument of knowledge of historic and peripheral centers, the session aims to focus on multiculturalism's places in the interaction of permanence and contamination.

The session gathers contributions aimed at a critical reading of the city as a place of alterity, minorities and social, cultural and religious diversity, explaining the distinctive characters and new identities for the purpose of a transcultural qualification.

These themes may be developed by referring to the experiences carried out in the context of the urban relief (also multidimensional) and may be able to grasp the vocations to transformation for a new contemporaneity.

C.3 - La rappresentazione della città contraddittoria / *The representation of the contradictory city*

Daniela Palomba, Maria Ines Pascariello

Nell'ambito dei temi propri della rappresentazione dell'architettura e della città, la sessione intende indagare le modalità di manipolazione della realtà oggettiva attraverso il disegno, al fine di enfatizzare i luoghi e i paesaggi dei privilegi, omettendo gli elementi di contraddizione quale l'alterità espressiva di minoranze sociali, culturali e religiose.

La sessione raccoglie contributi rivolti all'interpretazione dell'iconografia storica e della rappresentazione urbana contemporanea che mettano in luce gli elementi di difformità.

Tali tematiche potranno essere sviluppate facendo riferimento alle modalità e ai metodi di rappresentazione dell'architettura e della città che hanno escluso l'alterità (o che ancora la escludono) nel prefigurare contesti celebrativi (per esempio nella vedutistica) o immaginari (per esempio nelle utopie, e nei progetti non realizzati), oppure, di contro, nelle forme documentative (cartografie digitali, fotografia sociale, etc.).

Within the themes of representation of architecture and city, the session intends to investigate the modalities of manipulation of the objective reality through drawing, in order to emphasize the places and landscapes of privilege, omitting the contradiction's elements of contradiction such as the expressive alterity of social, cultural and religious minorities.

The session gathers together contributions to addressing the interpretation of historical iconography and contemporary urban representation that highlight the elements of differences.

These themes can be developed by referring to the architecture's rules and methods of representation and of the city that have excluded the alterity (or which still exclude it) in prefiguring celebratory contexts (for example in landscape painting) or imaginary (for example in utopias, and in unrealized projects), or, in contrast, in documentary forms (digital cartography, social photography, etc.).

Macrosession D

La città "altra". Interpretare e trasmettere l'identità dei luoghi tra restauro e riqualificazione urbana / *The "other" city. Interpreting and transmitting the identity of places between restoration and urban redevelopment*

Aldo Aveta, Renata Picone

La macrosessione si propone di affrontare, attraverso le lenti delle discipline storico-critiche e del restauro, tematiche relative a siti urbani caratterizzati da fattori identitari legati alla storia sociale, economica, religiosa, ecc., che li hanno fatti identificare quali "città altre", fortemente caratterizzate. Si tratta, ad esempio, dei luoghi della limitazione delle libertà personali, di missioni, fondazioni o comunità religiose generatrici di vere e proprie *enclave* culturali, di aree industriali oggi dismesse che hanno alterato, non solo fisicamente, la città stratificata. In tale quadro si vogliono approfondire anche i temi della riqualificazione urbana, della mutazione degli usi e dell'immagine di settori urbani e architetture, connesse anche ai fenomeni migratori, e le questioni inerenti il fenomeno della *gentrification*, da affrontare sia dal punto di vista storico, sia da quello delle future dinamiche urbane.

Through the lenses of historical-critical and restoration disciplines, the macro-session aims to address topics related to urban sites characterized by identity factors linked to social, economic, religious, history, which has led them to identify as "other cities", strongly characterized. These are, for example, the places of limitation of personal freedoms, missions, foundations or religious communities, that have generated real cultural enclaves; the places of dismal industrial areas, that have altered the stratified city not only physically. In this context, we want to consider in depth the issues of urban regeneration, mutation of uses and the image of urban sectors and architectures, also related to migratory phenomena, and issues relating to the phenomenon of gentrification, both from the historical point of view and that of future urban dynamics.

D.1 - Aree urbane dismesse e tematiche di rigenerazione urbana: le città 'industriali' / *Brownfield sites and urban regeneration issues: the urban 'industrial' cities*

Aldo Aveta, Raffaele Amore

Tra la fine del XIX secolo e i primi decenni del Novecento, in molte città europee e italiane aree del tessuto storico o limitrofe a questo sono state oggetto di imponenti trasformazioni per realizzare i primi insediamenti di tipo industriale. Si è trattato di scelte che hanno comportato modifiche funzionali, ma anche economiche e sociali. Dunque, si sono create vere e proprie 'città' nel centro urbano consolidato, 'altre' rispetto a quanto per secoli si era stratificato.

A distanza di quasi un secolo, con la successiva delocalizzazione delle attività che vi si svolgevano, per tali aree si sono resi e i rendono necessari progetti di riqualificazione urbana tendenti alla loro reintegrazione nelle dinamiche urbane.

Partendo da tali considerazioni, la sessione vuole accogliere contributi e ricerche incentrati sullo studio delle diverse politiche adottate – in Europa e in Italia – per la riconversione di tali aree industriali urbane, con particolare attenzione alla promozione di dialoghi, relazioni e consensi da parte delle comunità.

Between the end of the 19th and the first decades of the 20th century, entire parts of European and Italian cities were radically transformed to create industrial sites. It has led to important functional, economic and social changes in these areas and in the neighboring places. This is how real 'industrial sites' were born in consolidated urban centers, 'others' as compared to the stratified historical cities.

Nearly a century afterwards – with the subsequent relocation of the industrial activities that took place – these sites require some urban redevelopment projects aimed at their reintegration into urban dynamics.

Based on these considerations, the session will welcome contributions and research focused on the study of the various policies adopted in Europe and in Italy for the conversion of these urban industrial areas, with particular attention to the promotion of dialogues, relationships and consensus on the part of the communities.

D.2 - Identità e bellezza per propagandare la Fede. Fondazioni, comunità, missioni / *Identity and beauty to propagate the Faith. Foundations, communities, missions*

Renata Picone, Carlo Tosco

Da secoli l'architettura ha svolto il ruolo di rappresentare agli occhi dei popoli la grandezza del divino. In un quadro multietnico e in riferimento alle plurime confessioni religiose, la sessione si propone di affrontare con le lenti proprie delle discipline storico-critiche e del restauro il tema, sia esaminandone gli esiti architettonici nei vari paesi, che approfondendo i rapporti culturali che sono alle spalle di tali architetture. Missioni, Fondazioni o più in generale Comunità religiose hanno generato delle vere e proprie *enclave* culturali in stretto contatto con i paesi d'origine, che hanno costituito per i luoghi di predicazione e proselitismo centri propulsori di idee, di culture artistiche e architettoniche, caratterizzando in senso fortemente identitario parti di città e territori.

Riconoscere queste specificità e valori anche mediante un'attenta ri-lettura dei plurimi modi di percezione e raffigurazione di queste *enclave* religiose, nonché attraverso un'anamnesi diretta di 'ciò che resta' di questo patrimonio costituisce oggi un'interessante sfida di conoscenza nei confronti di questo tipo di 'città altra' e al tempo stesso il presupposto irrinunciabile per la sua conservazione e restauro. Si tratta di un patrimonio costruito che ha inciso fortemente nella caratterizzazione di paesaggi e territori, importando spesso da altrove schemi architettonici che si sono adeguati alle tradizioni costruttive ed ai materiali da costruzione locali: isole di bellezza e storia che conservano le fonti della tradizione e dell'identità urbana.

Riconoscere tali specificità, ed essere in grado di trasmetterle al futuro è la sfida di un progetto di conoscenza e restauro capace di costruire sulla storia e sull'identità di questi luoghi, che è anche diversità, nuove opportunità di vita e 'racconto' alle generazioni a venire.

For many centuries, architecture has played the role of representing the greatness of the divine in the eyes of people. In a multiethnic framework and in reference to multiple religious confessions, the session aims to deal with this theme, through the lenses of the historical-critical and the restoration disciplines, both by examining the architectural outcomes in the various countries, and by deepening the cultural relations behind these architectures. Missions, Foundations, or more generally Religious Communities have created real cultural enclaves in close contact with the countries of origin, which have realized, by preaching and proselytizing, centers of ideas, of artistic and architectural cultures, characterizing parts of cities and territories. Recognizing these specifics and values also through careful re-reading of the many ways of perceiving and depicting these religious enclaves, as well as through a direct history of what remains of this heritage is today an interesting challenge of knowledge of this kind of 'other city' and at the same time the necessary prerequisite for its preservation and restoration. It is a built heritage that has had a strong impact on the characterization of landscapes and territories, often importing architectural patterns from other parts of the country, which have adapted to traditional traditions of construction and local building materials: islands of beauty and history that preserve the sources of tradition and 'urban identity'. Recognizing these specifics and being able to convey them to the future is the challenge of a project of knowledge and restoration capable of building on the history and identity of these places, which is also diversity, new opportunities for life and 'story' for generations to come.

D.3 - Città dei ricchi e città dei poveri, dall'Europa al mondo, dal XIX al XXI secolo: distruzione, conservazione, rigenerazione / *Cities of the Rich and Cities of the Poor, from Europe to the World, from the 19th to the 21st Century: Destruction, Conservation, Regeneration*

Andrea Pane, Guido Zucconi

A partire dal XIX secolo, la città europea ha subito dinamiche di trasformazione urbana che hanno comportato il rinnovamento delle aree centrali e più pregiate a discapito dei loro originari abitanti, costretti a esodi forzati in zone di margine. Per le aree centrali, quasi sempre coincidenti con i nuclei storici della città, si è dunque verificato un fenomeno che oggi viene definito *gentrification*, che ha spesso prodotto

anche la perdita dell'identità originaria dei luoghi. Per converso, ai margini dell'originaria compagine urbana, sono sorti quartieri e borgate destinate alle classi più povere, spesso privi di servizi e infrastrutture e caratterizzati da condizioni di vita disagiate, che hanno favorito il senso di esclusione sociale.

Questi fenomeni, avviati nella città europea tra XIX e XX secolo, sono ormai diffusi in quasi tutte le aree urbane del pianeta, e generano situazioni di conflitto e violenza che balzano sempre più spesso agli onori delle cronache. Si determina quindi, come ha scritto Bernardo Secchi, un divario sempre più incolmabile tra “la città dei ricchi e la città dei poveri”, che rende ormai difficile e inappropriato identificare la città come un *unicum*. Ne deriva un processo vizioso, che intensifica gli investimenti nelle aree centrali – considerate strategiche per le politiche di riconoscimento internazionale (WHL Unesco) e di *branding* – lasciando quelle periferiche in condizioni di marginalità. Ciò produce, nelle aree centrali, dinamiche di repentina trasformazione (più o meno controllate alle latitudini dove la conservazione urbana è più consolidata, decisamente incontrollate in altri contesti geografici) e fenomeni di degrado e abbandono in quelle periferiche, che quantomeno ne preservano un certo grado di autenticità. Questo stato di cose tocca tanto le grandi città europee (Londra, Parigi, Milano) che quelle mondiali, tra cui spiccano le aree metropolitane del medio e dell’estremo Oriente (da Dubai a Shanghai, per fare solo degli esempi), le cui dinamiche sono in gran parte ancora da indagare. Con queste premesse, la sessione intende stimolare proposte che attengano sia alla storia che al futuro di luoghi segnati da queste dinamiche urbane. Ci si attende proposte che focalizzino tanto il contesto europeo che quello mondiale, anche ponendoli in relazione reciproca ed evidenziando le attuali questioni di conservazione e rigenerazione.

Since the 19th century, the European city has undergone dynamics of urban transformation that has led to the renovation of the most valuable and central areas at the expense of their original inhabitants, forced to exodus in marginal areas. For central areas, almost always coinciding with the city's historical cores, there has been a phenomenon that today is called gentrification, which has often also resulted in the loss of the original identity of the sites. Conversely, at the margins of the original urban compartment, neighborhoods and boroughs have been set up for the poorest classes, often lacking in services and infrastructures and characterized by unpleasant living conditions that have favored the sense of social exclusion.

These phenomena, starting in the European city between 19th and 20th century, have spread in almost all the urban areas of the planet, and generate situations of conflict and violence that increasingly show up in crime news journalism. Thus, as Bernardo Secchi wrote, there is a growing gap between "the city of the rich and the city of the poor", which makes it difficult and inappropriate to identify the city as a whole. This results in a vicious process that intensifies investment in central areas - considered strategic for international recognition policies (WHL Unesco) and branding - leaving the peripheral ones in marginal conditions. This produces, in the central areas, dynamics of sudden transformation - more or less controlled at latitudes where urban conservation is more consolidated, definitely uncontrolled in other geographic contexts - and phenomena of degradation and abandonment in peripheral ones, which at least maintain some degree of authenticity. This is so much the case of the big European cities (London, Paris, Milan) and those of the rest of the world, including the metropolitan areas of the Middle and Far East (from Dubai to Shanghai to cite some examples), whose dynamics are still largely to be investigated.

With these premises, the session intends to stimulate proposals that respect both the history and the future of places marked by these urban dynamics. Proposals are welcomed focusing on both the European and the global context, also by linking them together, highlighting current conservation and regeneration issues.

D.4 - Identità storiche mutanti: architetture e quartieri come luoghi del cambiamento multi-culturale tra memorie e conservazione / *Historic evolving identities: architecture and neighborhoods as places of the multi-cultural change between memories and heritage conservation*

Aldo Castellano, Bianca Gioia Marino

La mutazione degli usi e dell’immagine di interi settori urbani e, in generale, delle architetture è un fenomeno connaturato nella stessa idea di città, dove le dinamiche sociali ed economiche determinano modificazioni, ma anche sviluppi di nuove relazioni e connessioni sia di ordine fisico sia intangibile. Fenomeni migratori (e immigratori) e trasformazioni socio-culturali ad essi inevitabilmente collegati hannodato vita nella storia e, in modo sorprendentemente veloce, nella storia più recente, a identità nuove di storiche immagini urbane. Miti e ritualità si alternano e si trasformano all’interno di scenari ed architetture consolidati, che in passato sono stati testimoni di altri avvenimenti e di altre fenomenologie storiche, generando fusioni, sovrapposizioni e, talvolta, scontri di tradizioni e di modi di vivere la città e i suoi edifici. Parti di città assumono e

rappresentano rinnovati, diversi significati e valori a seconda delle dinamiche locali/globali che ivi si sviluppano, trasformando antiche memorie e generandone altre nuove.

La sessione intende stimolare ed accogliere quei contributi che si riferiscano a casi in cui, nella storia e in epoca contemporanea, l'insediamento di 'altre' comunità in contesti storicizzati ha innescato processi di cambiamento della struttura urbana e dell'architettura che è stata adattata, connotandone nel tempo l'identità. Oggetto della sessione saranno dunque casi in cui tali mutamenti di identità e di immagine, sia a livello urbano che architettonico, si sono realizzati, evidenziandone situazioni di degrado, programmi di conservazione, di restauro, interventi di distruzione/ricostruzione in contesti storici (dovuti ad eventi sia storici che naturali, anche drammatici), che rappresentino la relazione con la persistenza, o la scomparsa, di una particolare identità urbana e sociale; ovvero la convivenza o il contrasto di una identità urbana con la comunità che utilizza e vive luoghi e architetture; affermazione di nuove o inautentiche immagini del paesaggio urbano in associazione ai mutamenti antropologici della società multi-culturale.

The transformation of the image and the use of entire urban parts and buildings is a phenomenon inherent to the very idea of the city. Social and economic dynamics determine modifications, but also new relations and connections both tangible and intangible. Through the course of history, and nowadays in a surprising way, migratory developments (and immigration flows) and socio-cultural transformations – which inevitably are connected with them – have created new identities of historic urban images. Myths and rituals alternate and transform themselves within (historic) architectures and established scenarios which have witnessed past events and historic phenomenology, producing mergers, overlapping and sometimes conflicting traditions of ways of experiencing the city and its buildings. Urban areas assume and represent different renewed values and meanings depending on the local/global dynamics; they often transform ancient memories, and also generate new ones.

The session aims at stimulating and collecting historic and contemporary case studies showing change processes due to the establishment of other communities, that have transformed urban patterns and buildings changing their physical appearance and identity. The session will be focused on transformations of historic identity and image, both at urban and architectural level, underlining degradation conditions, conservation/restoration programs, and historical context reconstruction/destruction (due also to the historic and dramatic natural events).

It would be desirable if they represented the relationship with: the persistence or disappearance of a particular urban and social identity; the coexistence or conflict of urban identity with the community that use and live in these buildings and places; the assertion of new or inauthentic urban historic landscape image and architecture, in combination with the anthropological and cultural development in the multi-cultural society.

D.5 - Dentro, accanto ma altro dalla città. Luoghi e architetture dell'isolamento tra risignificazione, conservazione e problematiche di fruizione / *Inside, beside but other than the city. Places and architectures of isolation among re-signification, conservation and problems of fruition*

Valentina Russo, Marella Santangelo

Fin dall'antichità la limitazione della libertà personale trova nella città e ai suoi margini luoghi e architetture destinati ad accogliere quanti devono interrompere relazioni con la collettività in modo permanente o temporaneo. L'esclusione dal modo esterno assume, attraverso i secoli, diversi caratteri in relazione all'allontanamento volontario o involontario, nonché in ragione delle finalità cui va ricondotta: finalità religiose e spirituali, con l'affermarsi di luoghi destinati all'anacoretismo, all'eremitaggio e alla clausura; sociali, connesse al forzato allontanamento dell'individuo dalla comunità e al suo confinamento entro 'segrete', prigioni o manicomi; politiche, con la messa in atto di sistemi coercitivi, basati sulla violenza fisica e psichica, attraverso campi di prigionia, di lavoro, di concentramento e di sterminio. Se dentro la città consolidata, per le ragioni connesse alla propria funzione, le architetture della detenzione, così come quelle della clausura monastico-conventuale, assumono una riconoscibilità immediata sul piano morfologico e iconico in virtù dell'impenetrabilità percettiva entro il contesto, ponendosi, dunque, come 'città altre' entro lo spazio urbano, quando i luoghi dell'isolamento sono esterni a quest'ultimo si caricano, invero, di significati connessi all'indispensabile autosufficienza e, di frequente, alla difficile accessibilità.

Queste architetture, connotate spesso da caratteri distributivi rigidi e reiterati, perdute nel presente le funzioni originarie, pongono molteplici e delicate questioni, oggetto di riflessione entro la sessione proposta, anche attraverso casi-studio, in relazione alla loro trasmissibilità al futuro; questioni primariamente di ordine etico e culturale, riferibili ai limiti e alla legittimità dell'intervento sull'esistente nonché ai significati – in chiave negativa e positiva – che possono essere trasferiti attraverso interventi di conservazione e di una rinnovata fruizione. In parallelo, agire su tale patrimonio costruito nella contemporaneità pone sfide complesse, di ordine tecnico-progettuale, riconducibili alla possibile trasformabilità degli assetti, al miglioramento dell'accessibilità e all'inserimento di nuove funzioni entro manufatti spesso storicamente pluristratificati.

Since ancient times, the limitation of personal freedom has found in the city and in its boundaries places and forms of architecture aiming at accommodating those who must interrupt relationships with the community permanently or temporarily. Exclusion from the outside world assumes, over the centuries, different characters in relation to descending from voluntary or involuntary retreats as well as from its purposes: religious and spiritual ones, with the definition of sites dedicated to hermitage and monastic seclusion; social ones, linked to the forced removal of individuals from the community and to their confinement within 'secret' spaces, prisons or psychiatric hospitals; political ones, with the implementation of coercive systems, based on physical and psychic violence, through prison, labor, concentration and extermination camps.

If internal to the consolidated city, detention architectures as well as the monastic-conventual ones assume an immediate perceptible recognizability from the morphological and iconic point of view in the urban context for the same reasons related to their original functions, thus becoming "cities other" than the city. When external to the urban asset, places of isolation assume, indeed, meanings associated with the indispensable self-sufficiency and, often, with their arduous accessibility.

The above-mentioned forms of architecture, often characterized by very rigid and repeating distribution features, having lost their original functions in current times, pose multiple and delicate issues that are the object of investigation, together with case-studies, in the proposed Session in relation to their transmissibility to the future; primarily ethical and cultural issues, referring to the limits and legitimacy of intervention on the existing parts as well as to the meanings – in a negative and positive sense – that can be transferred through conservation and reuse. In parallel, acting on this heritage today poses complex challenges of technical and design order, linked to its possible transformability, improvement of accessibility and insertion of new functions within often historically multilayered architecture.